

COMUNE - FINALMENTE DEFINITO L'ASSETTO DELLA GIUNTA MUNICIPALE CON L'ASSEGNAZIONE DELLE DELEGHE

Di Nunno nomina Vetrano vicesindaco

ANCORA NON C'È ACCORDO

Margherita? Sì, no, forse

Margherita? Sì, no, forse. Se si dovesse cogliere un dato che emerge intorno alla nascita di questo nuovo soggetto politico di Centro, già benedetto" elettoralmente lo scorso 13 maggio, coglieremo senz'altro quello dell'incertezza.

Margherita fiore delicato, fiore che spunta nei prati, ma che ha bisogno di protezione, di non essere calpestato.

Ecco perché la diatriba in corso, con lo "strappo" dell'Udeur, non disposto allo scioglimento per dar vita ad un soggetto politico "unico" nel quale fondere le sigle dei quattro partiti fondatori (Popolari, Rinnovamento, Democratici e, appunto, Udeur), rischia di far naufragare l'idea del polo centrata di cui si fa garante Rutelli.

Per la verità non è che tutti, anche nei Popolari, siano d'accordo. Prendi l'irpino Gerardo Bianco, da Guardia dei Lombardi, convinto assertore del bisogno di tenere in vita quella sigla, Ppi, che è figlia della dolorosa diaspora della irripetibile Democrazia Cristiana.

Mancino e De Mita, big irpini con un peso specifico nel panorama politico nazionale, sembrano invece aver superato le remore di fondo, con maggiore invito alla prudenza del primo rispetto al secondo, che dal canto suo non lesina un giudizio di "sospensione" sull'attuale gruppo dirigente nazionale della Margherita (il trio Rutelli-Parisi-Bordon). In provincia di Avellino, la dirigenza Udeur (Jacobelli-Giuditti) si stringe intorno a Mastella, disposto solo alla federazione ma non al soggetto politico unico, insomma ad un solo partito. Alcuni popolari, poi, quasi s'innamorano di questo "sussulto d'identità" che viene dall'amico ex dc Clemente, e di cui non si trova più traccia, tranne che con il caso Bianco, all'ombra del Gonfalone.

Che fare, allora? Ha davvero senso parlare di centro se non con una collocazione dietro un'unica sigla in cui fondere l'esperienza centrata di ciascuna forza?

Che un'esigenza del genere venga avvertita anche dall'altra parte, vale a dire nella Casa delle Libertà, lo dimostra la recente iniziativa - di "Nuova Dc" - che vede d'accordo Ccd-Cdu e Democrazia Europea (senza il "centrista puro" Zecchino, che vive al momento come "sospeso"): è questo il partito che mira a guidare un altro irpino impegnato in politica, Gianfranco Rotondi.

Dunque il centro viene visto come un'esigenza urgente, ma il modo e la forma in cui dar seguito al cartello elettorale dello scorso 13 maggio rimangono ancora un problema da risolvere.

Per la verità qualcosa inizia a vedersi, in Irpinia. Prendi l'esperienza comunale di Avellino, dove la costituzione di un unico supergruppo, forte di 23 consiglieri, rappresenta uno zoccolo duro di maggioranza per il sindaco Di Nunno, che sta preoccupandosi di risolvere le tensioni scoppiate con la Quercia (anche se proprio dalla Margherita gli è stato poi chiesto di operare un riequilibrio in giunta).

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Quando questo giornale sarà in edicola dovrebbe essere stato risolto, finalmente, il problema relativo al completamento della giunta Di Nunno, con l'ingresso nell'esecutivo del diessino Giuseppe Vetrano, con la delega di vice-sindaco, temporaneamente affidata alla popolare Enza Ambrosone, dopo le dimissioni di Mariella Barra.

E dovrebbe essere stato risolto anche il "giallo" delle deleghe da conferire ai due nuovi assessori diessini, Rosanna Rebullà e Giancarlo Giordano, con l'attribuzione alla prima della delega ai servizi sociali, ed al secondo di quella ai problemi giovanili ed allo sport.

La nomina, da tempo



Giuseppe Vetrano

annunciata, di Giuseppe Vetrano ha subito una serie di ritardi, sembra, per le "resistenze" opposte dall'assessore Ugo Loguercio a dimettersi per fare posto al collega di partito. E' appena il caso di ricordare che Loguercio, nella recente querelle fra la segreteria cittadina diessina e il sindaco Di Nunno, si era schierato con quest'ultimo, tanto da essere "scon-



Rosanna Rebullà

fessato" dal suo stesso partito. In giunta, così, si trovano ad essere quattro assessori con tessera diessina (Abate, Vetrano, Rebullà e Giordano), anche se il primo non viene ritenuto "in quota" ai diessini. Una rappresentanza abbastanza fitta, rispetto ai cinque consiglieri comunali diessini. Da qui la richiesta del gruppo della Margherita (che in consiglio comunale

ha la maggioranza assoluta) di riequilibrio in giunta, vale a dire di nomina di un assessore popolare (potrebbe essere Gerardo Capone). Bisognerà attendere, però, che si crei uno "spazio" libero, magari grazie al "passaggio" dell'assessore Basile alla guida dell'istituzione per i servizi sociali. Intanto il consiglio comunale si è espresso su

tre importanti questioni: il Mercatone, l'asilo Patria e Lavoro, e la raccolta differenziata. Sulla prima questione era in stato avanzato la trattativa con l'Azienda dei Trasporti irpini, disposta ad acquistare larga parte della struttura, da destinare a deposito ed uffici, in cambio del credito di circa sei miliardi vantato nei confronti dell'amministrazione comunale del capoluogo. E' prevalsa, invece, la linea del presidente della commissione Annona, Gerardo Rizzo: bisognerà preparare un progetto di utilizzazione complessiva della struttura (dovrebbe essere pronto nel giro di un mese) e procedere, quindi, ad un bando pubblico di gara. Comune solo

Continua in quarta pagina

SARÀ CON OGNI PROBABILITÀ GENEROSO BENIGNI A SUCCEDERE A GIUSEPPE IANNICELLI

Forza Italia sceglie il nuovo segretario

AVELLINO - L'attività dei partiti politici in Irpinia sembra attraversare una fase "carnica", nel senso che prioritaria, prima del confronto esterno, appare la soluzione dei problemi interni.

Nel centrodestra si attende il congresso provinciale di Forza Italia, per un rilancio di una politica che, nella nostra provincia, è di opposizione. All'interno del partito "azzurro" è

in atto da tempo un confronto fra le due anime, quella della prima ora, che fa capo al consigliere regionale Cosimo Sibilia e quella formata dagli ex democristiani, confluiti, ad ondate successive, nel partito di Berlusconi, e guidata dall'euro-parlamentare Giuseppe Gargani.

Attualmente sono proprio Gargani e Sibilia, insieme con il segretario provinciale dimis-



Generoso Benigni

sionario, Giuseppe Iannicelli, a reggere le sorti del partito, tentando di traghettarlo verso una soluzione unitaria, che dovrebbe essere ratificata nell'assemblea congressuale di domani. A prendere il posto di Giuseppe Iannicelli dovrebbe essere l'avvocato Generoso Benigni, che più volte, però, ha fatto sapere di essere disposto ad accettare solo di fronte

ad una "investitura" unanime, o, perlomeno, di larghissima maggioranza. I giochi interni, però, non sono ancora terminati, se è vero che prende quota l'ipotesi di una candidatura alternativa che potrebbe far capo ad Ugo Sorrentino o, addirittura, a Giuseppe Telaro, deus ex machina dell'organizzazione e delle finanze della Democrazia Cristiana

Continua in quarta pagina

DECISA LA DESTINAZIONE DELL'EX EDIFICIO SCOLASTICO DI VIA TERMINO

Da asilo a parcheggio con giardino

AVELLINO - Da asilo a parcheggio e giardino con una piccola palazzina dei servizi. Finisce la lunga storia di degrado e abbandono dell'edificio che ha ospitato per anni la scuola dell'infanzia "Patria e lavoro" (nei pressi di via Circumvallazione), adesso ormai. I cittadini della zona ad una svolta, con l'abbandonamento di due terzi della struttura e il progetto di costruire un parcheggio sotterraneo con un giardino e una piazza in superficie.

così l'idea al consiglio comunale, sollecitato dalle polemiche sollevate dai banchi dell'opposizione, contraria all'abbattimento della struttura: "Dopo 20 anni di inutilizzazione e di abbandono, mi sembra fuori luogo parlare di memoria. I cittadini della zona chiedono che lo scempio di lamiere e strutture fatiscenti venga eliminato al più presto. Del resto, l'area interessata dalla struttura è particolarmente cementificata e liberare quel volume vuol dire

far respirare la città". Ed il progetto di riutilizzo dell'asilo "Patria e lavoro" è passato in consiglio con l'appoggio compatto della maggioranza mentre l'opposizione ha continuato nella forte polemica avviata con il sindaco. "Se la minoranza continuerà a consumare atti gravissimi e scorrettezze istituzionali - ha detto il capogruppo della Margherita, Lello De Stefano - saremo costretti a far valere la forza dei numeri, pur con il rischio di an-

dare al muro contro muro". Insomma, un confronto acceso per una questione di scelte amministrative che ha appassionato la città nelle ultime settimane. In effetti, la vicenda dell'ex asilo "Patria e lavoro" è sempre stata al centro del dibattito pubblico negli anni. Struttura abbandonata da tempo, l'edificio ha di volta in volta rappresentato megafono politico

Continua in quarta pagina

UNA SERIE DI INIZIATIVE DI COMUNE E PROVINCIA PER LA FESTIVITÀ PIÙ ATTESA DELL'ANNO

Il Natale degli Irpini fra cultura, shopping e... traffico

NEI CENTRI DELLA BARONIA

Non decolla il Patto, i giovani vanno via



BARONIA - Restano ancora per la maggior parte irrisolti i problemi più gravi che affliggono da sempre la Baronia. Primo tra tutti quello della disoccupazione.

Nei paesi che costituiscono il comprensorio, più volte indicato come omogeneo, è ripreso l'esodo verso località italiane o straniere dove è possibile trovare più facilmente lavoro. Giovani e meno giovani, specialmente quelli che non hanno avuto la possibilità di continuare gli studi, si dirigono, sempre in numero più consistente, verso la costiera marchigiana e romagnola. Pesaro e Rimini sono le mete dove, uno dopo l'altro, interi nuclei familiari vanno alla ricerca di autonomia e di indipendenza economica.

Le comunità, se si eccettuano i soggetti che riescono ad aggregarsi ai "posti", promessi durante le campagne elettorali e spesso inseguiti per interi lustri, e quelli che riescono ancora ad entrare nella scuola o in qualche altra amministrazione, si vanno sempre più spogliando delle forze giovani.

Le attività economiche sono per la maggior parte in crisi. L'agricoltura è ormai praticata solo da ultrasessantenni. Quei pochi giovani che ancora resistono sono sull'orlo della rinuncia, oberati dalle fatiche e assillati da condizionamenti ambientali che non potranno mai essere eliminati. Le terre stanno rimanendo per larga parte incolte. Solo in poche aree si concentrano nuove piantagioni di ulivi o colture che vanno sostituendo alcune coltivazioni non più redditizie.

Il commercio risente, in maniera fortemente negativa, della vistosa diminuzione della popolazione. Ovunque, nei paesi che fanno parte della zona, e non solo, il numero di abitanti è diminuito.

Nel giro di dieci anni, tutta la Baronia ha perso quasi un quarto dei suoi abitanti. Molti negozi già hanno chiuso ed altri si avviano a farlo, bersagliati anche dalla concorrenza inarrestabile dei supermercati. Le attività artigianali, che pure consentivano ad intere famiglie di vivere decentemente, sono scomparse. L'edilizia, per un ventennio legata alla ricostruzione, è in crisi. Molti muratori e altrettanti operai vanno al nord o all'estero legandosi a ditte che hanno sede fuori della zona.

Purtroppo, molte iniziative, finalizzate a favorire l'occupazione, non vanno ancora in porto. Anche le speranze legate al Patto territoriale si vanno affievolendo. Dopo alcuni esempi, che hanno mostrato come larga parte della classe dirigente antepone gli interessi personali o di gruppo al bene comune, la fiducia e l'entusiasmo cominciano a vacillare.

Per la Baronia si era da più parti ventilata la possibilità di creare un minimo di economia legata a flussi turistici, richiamati dalle emergenze archeologiche e da quei pochi monumenti scampati alla catastrofe del 23 novembre 80. Anche questo progetto, sebbene finanziato ampiamente dal Patto, stenta a decollare.

Dopo anni di battaglie le strutture che avrebbero dovuto cambiare la vita di alcune comunità non sono ancora operative. Il tutto si ferma agli appalti e, al massimo, alla realizzazione delle opere murarie e strutturali.

Poi passano anni per arrivare a farle funzionare, perché, forse, finite le progettazioni e le direzioni dei lavori, non sono più redditizie. Su tutto, rimane forte il campanilismo che, con grave danno per lo sviluppo, impedisce ancora di programmare unitariamente e di considerare l'area come un'unica realtà per la quale decidere insieme.

Salvatore Salvatore

AVELLINO - Un Natale all'insegna della cultura e dello shopping, sperando che il traffico non vada in tilt. Presentato a palazzo di città il cartellone delle iniziative in programma per le prossime festività di Natale, un ventaglio di attività pronto a richiamare l'attenzione degli avellinesi e degli irpini sulla città capoluogo. In linea di massima, la ricetta è la stessa di ogni anno, con un mix di musica, teatro, solidarietà e tradizione ben consolidato nel tempo. Ma c'è anche l'innovazione. Due interessanti novità per l'edizione di "Natalissimo 2001" volute dal Comune. La prima è legata al traffico. Al Mercato arriva "pollicino", un pulmino di dimensioni ridotte, che farà da spola tra la struttura di via Ferriera e il centro città. L'idea è quella di lasciare l'auto nei parcheggi del Mercato e di raggiungere il centro con il mezzo pubblico, con conseguenti vantaggi

in termini di traffico e viabilità. Una sfida interessante che, se ben organizzata, potrebbe di molto ridurre il traffico (tradizionale) del Natale ad Avellino. La seconda innovazione è invece per i commercianti. Il Comune ha organizzato un vero e proprio concorso a premi per la vetrina più bella: in occasione della prima seduta di consiglio comunale successiva al 6



Avellino, Palazzo De Peruta in via Mancini

gennaio, cinque commercianti della città riceveranno un premio per l'allestimento realizzato in occasione della festa. E sempre nelle vetrine dei negozi della città troveranno spazio venti progetti di giovani architetti avellinesi, per un concorso indetto dall'ordine degli architetti per celebrare i vent'anni di attività. Consueto appuntamento, poi, con le mascotte

te della festa, che quest'anno saranno due, il numero "tombolino" ed il "pinguino Natalissimo", pronte ad avvicinare le famiglie ed i bambini per distribuire gadget. Il "Natalissimo 2001" è stato organizzato dall'amministrazione comunale, con l'assessorato alle attività produttive (guidato da Antonio Gengaro) in prima linea, in collaborazione con la Camera di

Comercio, le associazioni di categoria e l'Ente provinciale per il turismo. E dalla città alla Provincia, il cartellone delle iniziative non è certo da meno. Anche Palazzo Caracciolo ha messo in campo una serie di attività sportive e culturali per il Natale. Molte le dimostrazioni sportive in programma, con la coda del 19, 26 e 27 gennaio dedicata allo sci, sull'altopiano del Laceno. Poi la cultura, con la poesia, l'associazione Caudium, il comitato del Fair play regionale, gli appuntamenti di Cervinara il giorno di Natale e Montefusco a capodanno. E ancora spettacoli e rappresentazioni sacre un po' in tutti i comuni irpini, con un occhio, quest'anno, anche alla raccolta differenziata. La Provincia premierà quei comuni che riusciranno ad incrementare in maniera significativa la percentuale di rifiuti differenziati prodotti.

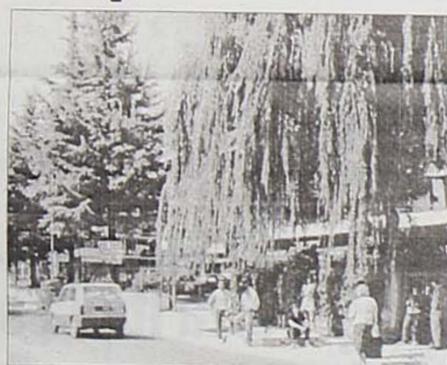
Luca Cipriano

MERCOGLIANO - PRESTO IL VIA ALLE OPERE DI URBANIZZAZIONE

Nuovo look per Torrette e Torelli

MERCOGLIANO - Siamo ormai al termine del 2001 ed anche al Comune di Mercogliano è tempo di stilare i buoni propositi per il nuovo anno. La giunta Saccardo, infatti, sta già lavorando sul piano di urbanizzazione che, tra pochi mesi, dovrebbe interessare tutta la zona di Torelli. È stata già approvata, in sede di Consiglio comunale, l'assunzione di un mutuo pari a circa 320 milioni che consentirà l'ultimazione dei lavori. Il prossimo passo sarà quello dell'assegnazione degli appalti. Solo dopo quest'ultima operazione, quindi, si potrà procedere con l'intervento di urbanizzazione.

Il tutto, secondo le previsioni, dovrebbe avere inizio entro la prossima primavera. Gli interventi da realizzare riguardano la sistemazione della rete fognaria, e la realizzazione degli impianti di canalizzazione delle acque e di illuminazione urbana. La Torelli del 2002, quindi, avrà



Via Nazionale a Torrette

un look decisamente migliore e più degno, a nostro parere, di una zona così popolata.

Ma i programmi del Comune non finiscono qui. Sono previsti interventi anche a Torrette di Mercogliano, la zona più trafficata di tutto

l'interland avellinese, che, ormai da anni, detiene il triste record degli incidenti stradali riscontrati sul proprio territorio.

A questo proposito, nel corso di una delle ultime sedute del Consiglio comunale, è stato deciso di creare

due nuove rotonde lungo la trafficatissima via Nazionale. La prima dovrebbe sorgere nei pressi del casello autostradale Avellino Ovest, la seconda alla distanza di circa un chilometro dalla prima, in direzione Avellino, nei pressi dell'ex caserma dei carabinieri. Si è pensato (ma l'ipotesi è ancora in fase di studio) di separare anche le due corsie stradali con l'ausilio di dossi artificiali. Ed altri dossi verrebbero poi sistemati nei pressi degli attraversamenti pedonali. Un progetto sicuramente notevole, che, però, deve essere posto in opera al più presto. Un'ultima rotonda, inoltre, dovrebbe essere posizionata nei pressi dell'incrocio dell'Abbazia di Loreto. Anche in questo caso si tratta di un intervento più che necessario. Una rotonda in quel punto snellirebbe certamente il traffico veicolare proveniente dal vicino Cineplex.

Raffaello Giusto

SARÀ POTENZIATA LA RETE PROVINCIALE DEI SERVIZI PER I DISOCCUPATI

Più informazioni per chi è in cerca di lavoro

AVELLINO - Conferenza di servizio, la scorsa settimana, presso la sala Grasso della Provincia di Avellino, sul tema della rete provinciale dei servizi InformaGiovani di Avellino.

Nicola Cicchetti, Vice Presidente della giunta di Palazzo Caracciolo, ed i consiglieri Russo e Di Benedetto, hanno curato l'incontro. Nel corso della conferenza si è fatto il punto sull'attuale situazione dei punti InformaGiovani dislocati sul territorio irpino. Nicola Cicchetti ha sottolineato quanto sia

stato proficuo il lavoro svolto fino ad oggi: "I punti InformaGiovani sono notevolmente aumentati di numero e, nel 2002, verranno aperti corsi di formazione per ragazzi da utilizzare all'interno della stessa agenzia provinciale".

Russo, invece, ha illustrato più dettagliatamente la situazione e, dal suo intervento, sono emersi dati più che confortanti. Nel 2000, infatti, la Provincia ha incassato dalla Regione 100 milioni per il Progetto InformaGiovani, 50 in più di quelli richiesti.

Nel 2001 di milioni ne sono arrivati 86, 36 più del previsto.

L'80% del budget provinciale, inoltre, verrà utilizzato proprio in favore di questo progetto. Da gennaio partiranno i corsi di formazione per gli operatori dei punti InformaGiovani che, secondo le previsioni, dovrebbero aggirarsi intorno alle 40 ore. La Provincia di Avellino, pur avendo avviato questo progetto in notevole ritardo, sembra abbia già recuperato il terreno perduto. Tanto che, nei prossimi mesi, i tecnici della Provincia

di Benevento si avvarranno della consulenza proprio dei colleghi irpini.

Nel 2002, poi, verrà istituita una banca dati telematica, dalla quale, secondo il progetto, chiunque potrà attingere informazioni direttamente da casa sua. Una valida collaborazione arriverà anche dalla rete televisiva Cds che, a quanto pare, ha offerto al Progetto InformaGiovani uno spazio gratuito, sul proprio televideo, per tutto il 2002.

"Le prospettive sono buone - ha poi concluso lo stesso Russo -

ma bisogna che i Comuni ci diano una mano. Perché la rete dei punti InformaGiovani sia realmente funzionale, è necessario che le amministrazioni comunali si facciano carico dei finanziamenti. Per aprire un punto InformaGiovani ci vogliono dai 10 ai 15 milioni. Questo il costo delle apparecchiature sia per il front office che per il back office. Se i Comuni non si fanno carico di queste spese non si possono aprire altri punti InformaGiovani".

Raffaello Giusto

A CHE PUNTO SONO I PROGETTI RELATIVI ALLE AREE PROTETTE DEI MONTI PICENTINI E DEL PARTENIO

Ambiente, ancora lungo il cammino dei parchi

AVELLINO - Ci sono delle cose che sembrano immutabili almeno sull'arco temporale di una generazione!

Non appena fondato il Wwf ad Avellino nel 1973 la prima battaglia intrapresa fu quella della difesa del Terminio da progetti di speculazione (battaglia stranamente vinta grazie ad una serie di circostanze favorevoli), e fu quella la sede in cui si cominciò a parlare del Parco dei Monti Picentini, subito seguito a ruota da quello del Partenio.

A partire da quell'anno e con l'avvento delle Comunità Montane incominciò una stagione di dibattiti e studi sui parchi a cui diede il suo contributo anche l'attuale sindaco di Avellino Tonino Di Nunno ed i suoi amici del gruppo di *Quaderni Irpini* fra cui Franco Barra, Michele Zappella, Carlo Silvestri, Fausto Giordano, Nunzio Cignarella, Enzo Venezia.

Ci furono convegni, dibattiti aspri con le associazioni di cacciatori, con i proprietari dei terreni investiti dal parco e con tutti coloro che intendevano poter usufruire del territorio senza alcun vinco-

CONFERENZA - STAMPA PRESSO L'ISTITUTO AGRARIO DI AVELLINO

I giovani raccontano il rapporto con il vino

AVELLINO - L'Istituto Tecnico Agrario, sede della prestigiosa scuola enologica voluta alla fine degli anni Settanta del XIX secolo dal grande critico di Morra Francesco De Sanctis, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione, ospiterà questa mattina, nella restaurata aula magna, una giornata avellinese nell'ambito della prima edizione del concorso letterario Bere il territorio, i giovani raccontano il loro rapporto con il vino, organizzata dall'Associazione Go Wine, che ha sede in Alba, la famosa cittadina in provincia di Cuneo, capitale delle Langhe e patria del barolo e del tartufo. Ad illustrare i temi del concorso, nel corso di una conferenza stampa con inizio alle ore 11.30, sarà, alla presenza di autorità, docenti e alunni, il dottor Massimo Corrado, presidente dell'Associazione Go Wine, che parlerà delle finalità dell'iniziativa portata avanti tra gli studenti delle scuole. Qual è l'attenzione dei giovani nei confronti del vino, inteso, al di là del suo ruolo di bevanda che da sempre accompagna

la vita dell'uomo dall'antichità ad oggi, come patrimonio culturale, sociale e ambientale?

E' quanto si prefigge di stabilire il concorso riservato ai giovani, tra i 18 e i 30 anni, che dovranno redigere un testo in forma libera entro il 31 gennaio del prossimo anno su cui, poi, si pronuncerà una giuria composta da scrittori, professori universitari, giornalisti. A fare gli onori di casa, questa mattina, sarà il preside dell'Istituto Agrario, prof. Antonio Cassano mentre l'assessore provinciale all'Agricoltura, Giuseppe Di Milia, e quello comunale, Antonio Gengaro, nella sua qualità di coordinatore regionale dell'Associazione delle Città del Vino, faranno il punto della situazione sulla realizzazione delle cosiddette strade del vino nella nostra provincia. Previsti anche gli interventi del Prof. Luigi Moio, dell'Università di Napoli, componente della giuria ed esperto di fama internazionale e di Antonio Caggiano, titolare delle omonime cantine di Taurasi.

Giovanna Silvestri

lo. L'opposizione ai parchi, spesso guidata dai sindaci al grido "il territorio è mio e lo gestisco io", si fondava sulla libertà di caccia (il cacciatore è il migliore ambientalista), sullo sviluppo economico che veniva impedito dal parco, sul parco che veniva calato dall'alto e non condiviso dalla popolazione e così via. Dopo una serie di progetti e la legge nazionale sulle aree protette e la legge regionale 33/93 la vicenda dei parchi sembrava oramai avviata a soluzione. Oggi, al contrario, dopo

otto anni dalla legge e quasi trenta dall'inizio del dibattito a livello locale, siamo solo alla perimetrazione provvisoria (ripetuta per un intervento della Cassazione su ricorsi di sindaci che si sono opposti alla legge regionale).

Sembrava soprattutto che fosse stato concepito il valore ed il concetto di parco e fosse oramai terminata la strenua opposizione ai parchi ma è stata tutta una pia illusione.

Il cammino dei parchi è ancora lungo!

Una volta approvata la perimetrazione provvisoria

per tutti i parchi (oggi ne sono pronte 4 su 10) saranno nominati i commissari che provvederanno all'insediamento dell'ente parco. L'Ente dovrà cominciare a funzionare, fare la pianificazione, avviare la struttura operativa, cominciare ad intervenire sul territorio. Soldi e tempi per convincere un'assemblea di enti locali ancora oggi non ben disposti in gran parte nei confronti dei parchi. Probabilmente, se si troverà qualche "martire" di direttore o presidente del parco disposto a rischiare anche a livello

lo fisico, può darsi che tra dieci anni qualche parco funzionerà e non sarà una semplice macchia su di una cartina geografica. Tutto questo perché ancora oggi nelle riunioni, nei convegni e nelle conferenze di servizi, nonostante l'accresciuta sensibilità nei confronti dei parchi, a fare la voce grossa sono i sindaci del "territorio è mio" insofferenti a qualunque forma di limitazione (nonostante i luttuosi di Sarno, Quindici e Cervinara), i cacciatori che perdono la loro attività (anche se questi ultimi sono quelli

con cui è più facile trovare soluzioni ed accordi) e chi vuol continuare a costruire, anche nei più reconditi valloni, strade, case ed alberghi; chi vede nel bosco solo del legno e chi ancora pensa di incendiare il bosco per trarne profitto (anche se paradossalmente da un parco solo sulla carta questi ultimi troverebbero addirittura giovamento). Come fare a far capire che oramai i vincoli dovranno essere messi comunque (soprattutto per la difesa del suolo) e che il parco alla fine è la migliore soluzione compensativa perché porta sviluppo specie se considerato sul medio - lungo periodo, come far capire che il parco deve intervenire prima che l'incuria degli amministratori locali ne annulli ogni valore, come far capire che il parco non è una punizione per chi abita in loco ma un patrimonio di tutti da difendere anche aiutando i locali a migliorare la loro qualità di vita. E' mai possibile che in questa regione e soprattutto in questa provincia trenta anni di dibattiti ambientalisti siano passati invano!

Maurizio Galasso

LE RICHIESTE AVANZATE ALLA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA

Più risorse ai piccoli comuni

BONITO - Il problema delle risorse finanziarie che sta dando enormi preoccupazioni agli amministratori dei piccoli comuni è stato riproposto in maniera forte, dal sindaco di Bonito dott. Walter De Pietro, presidente provinciale dell'associazione che riunisce i piccoli comuni, ai parlamentari della Commissione Bilancio della Camera, incontrati a Roma nei giorni scorsi.

La delegazione irpina ha esortato i rappresentanti del governo a tener conto nel piano finanziario delle esi-

genze dei comuni con popolazione inferiore ai tremila abitanti, impossibilitati, stante l'esiguo numero dei residenti, a poter gestire un territorio, a volte abbastanza ampio, con le sole risorse dei cittadini locali. Garantire servizi idonei ed efficienti anche a cittadini che abitano in frazioni e zone distanti dal centro urbano, hanno sottolineato i rappresentanti irpini, è un dovere di ogni amministrazione, ma a volte risulta abbastanza problematico per mancanza di soldi o in

presenza di situazioni straordinarie, per cui lo Stato non può dimenticare i piccoli enti locali che operano in situazioni di grave disagio.

Di qui l'invito allo stanziamento di maggiori finanziamenti e di allargare il beneficio anche ai comuni con popolazione residente fino a cinquemila abitanti.

Questo sperano gli amministratori dei piccoli comuni. Per il momento la Commissione parlamentare ha assicurato un mutuo di qua-

ranta milioni, a carico dello Stato, da assegnare ai comuni inferiori ai tremila abitanti. Non è molto, ma qualcosa incomincia a muoversi, hanno osservato molti sindaci. L'obiettivo è di ottenere maggiori finanziamenti e più considerazione per meglio garantire i servizi e rilanciare sul piano economico e socio-culturale i piccoli paesi. Ci auguriamo che le proposte portate avanti dal Sindaco dott. De Pietro siano inserite nei prossimi provvedimenti del governo.

Francesco Saverio D'Ambrosio

UNA STRUTTURA IMPORTANTE

Mirabella, al via i lavori per la nuova palestra

MIRABELLA ECLANO - E' questione di giorni. Inizieranno a breve e concretamente i lavori per la costruzione della palestra della scuola media. I tecnici comunali hanno infatti effettuato un dettagliato controllo sull'area prima di dare inizio all'opera". Così l'assessore alla cultura Francesantonio Capone che da anni e non senza difficoltà ha dovuto lottare con i tempi burocratici delle procedure per dotare la scuola di un locale moderno, efficiente ed ospitale, dove gli alunni potessero svolgere le attività fisiche nelle migliori condizioni. "Per poter costruire la palestra - ha sottolineato Capone - l'amministrazione ha dovuto sbloccare alcuni terreni precedentemente interessati dalla 167 e provvedere anche ad eseguire una bretella di collegamento per agevolare l'accesso alla nuova struttura ed evitare possibili futuri ingorghi". La palestra sorgerà infatti in un'area adiacente al Poliambulatorio dell'Asl e alla nuova costruzione, in fase di ultimazione, che dovrà ospitare il distretto sanitario. "La costruzione della strada - ha ribadito - è stata di prioritaria importanza per agevolare non solo quanti dovranno fra non molto servirsi delle strutture del distretto sanitario e della palestra, ma anche risolvere una volta per tutte le gravi carenze di viabilità dell'intera zona con intasamenti che si registravano all'uscita degli alunni dalla scuola e durante le giornate di pioggia". La notizia ha fatto naturalmente felice non solo gli alunni ma anche tutti gli sportivi, che hanno sollecitato in più di un'occasione l'amministrazione ad intervenire per cercare di risolvere l'annoso problema e dare ai giovani uno spazio ricettivo di grande interesse. "L'amministrazione - ha poi concluso Capone - sta investendo nel modo giusto i fondi a disposizione per le opere pubbliche, in modo da potenziare non solo le strutture scolastiche e i servizi sanitari, ma anche migliorare l'arredo urbano, la viabilità, o creare impianti sportivi, come quello di Passo Eclano, e spazi di verde pubblico attrezzato".

Su questa linea sta dunque lavorando l'assessore Capone per dare così sostegno al turismo del centro storico e incremento alle attività commerciali e artigianali, alle manifestazioni sportive e storico-culturali.

Francesco Saverio D'Ambrosio

CONTINUANO GLI INCONTRI CULTURALI A SCAMPITELLA

Dall'archeologia la riscoperta del passato

SCAMPITELLA - Continuano gli incontri culturali, programmati dall'archeoclub di Scampitella, per verificare le possibilità reali di portare il paese e la sua storia all'attenzione della Soprintendenza archeologica.

Il dott. Paolo Cusano, accompagnato da una folta schiera di appassionati, a scadenze quindicinali, chiama esperti della zona e professionisti della materia a

relazionare sull'importanza dei ritrovamenti che, nel tempo, hanno interessato il territorio di Scampitella. Un territorio a cavallo di due importanti corsi d'acqua che, con molta probabilità, in epoche remote furono facili vie di comunicazione. Il Fiumarella, che scorre verso il Tirreno, e il Calaggio, che scorre verso l'Adriatico, quasi si toccano, separati appena da una collina che rappresenta un

facile passo tra la Campania e la Puglia.

Un passo, superato oggi dal tracciato autostradale con una galleria, ma che ieri consentiva, a chi proveniva da Aeclanum, di aggirare a nord-est la montagna di Treviso risalendo il Fiumarella e scendere, appena dopo Scampitella, verso il Calaggio, attraverso il territorio dauno. I componenti dell'archeoclub di Scampitella, animati da un eccezionale

entusiasmo, stanno provando a valorizzare le emergenze archeologiche, affiorate qua e là negli anni passati, e a ripercorrere le tappe principali della propria storia. L'iniziativa sta via via coinvolgendo studiosi e appassionati della materia che ben volentieri si ritrovano a discutere di quest'area situata al confine tra la provincia di Avellino e la provincia di Foggia.

Lidia Salvatore

ANCORA UN VOLUME DELLO STORICO PASQUALE DI FRONZO

Nuova luce sull'arte sacra in Irpinia

MIRABELLA - "Ho iniziato, supportato da precedenti ricerche di valenti studiosi, a fare le schede con un certo studio critico. Mi prometto di continuare. Agli altri, molto preparati in materia, lascio questi pochi indizi, per poter dare una completa trattazione del nostro territorio mediante il contributo dell'arte sacra, che ha affascinato ed ha inciso nell'ambiente e a sua volta è testimonianza e documento della nostra identità". Così lo storico Pasquale Di Fronzo termina la parte introduttiva del suo nono volume "L'Arte Sacra in Alta Irpinia, dopo aver fatto un'interessante digressione sulla liturgia, come matrice dell'arte sacra, e discusso sul ruolo della cristianità che ha avuto nel conservare e tramandare tantissimi manufatti

sacri, sottraendoli ad ogni genere di "persecuzioni". Anche in questa sua ultima e lodevole fatica, stampata per i tipi di Grappona - Tipografia di Mercogliano (AV), lo storico eclanese riesce, in tal modo, a dare un ulteriore contributo alla conoscenza di "tanto tesoro d'arte" conservato nelle nostre chiese, testimonianza dell'intensa vita religiosa della comunità irpina. Continuando a "roviare" tra i manufatti sacri e "materiali" considerati spesso poco attraenti, in questo nono volume Pasquale Di Fronzo, attraverso trentaquattro schede, ci dà interessanti e significative notizie su opere come la "Madonna della Purià" di Montecalvo Irpino, il "Busto di san Tommaso d'Aquino" di Grotta-

minaria, l'"Annunciazione" di Cobergher" di Ariano Irpino, il quadro del "Gonfolone" di Mirabella Eclano, la statua lignea dell'"Immacolata" di Calitri, l'"altare di san Bernardino" di Mirabella Eclano, il gruppo statuario di "Tobiolo e l'arcangelo Raffaele" di Cassano Irpino, la statua lignea di "san Leone IX" di Guardia Lombardi. Impresa non banale, dunque, quella dello storico Pasquale Di Fronzo, che apre inconsuete spaccature per ammirare quadri, statue, reliquiari, altari, bassorilievi sotto una luce diversa, in quanto fornisce importanti notizie anche sui committenti e sul clima culturale-religioso al tempo dell'esecuzione dell'opera. Di Fronzo indaga, così, attraverso uno scrupoloso

studio delle fonti, aspetti molto diversi della produzione artistica sacra irpina e non manca di riferimenti bibliografici e documentari, integrati da precisazioni misurate ed essenziali, non di rado arricchite da particolari poco conosciuti. Questa caratteristica dell'autore è rilevante del modo di fare storia dell'arte che, accanto alle considerazioni formali, nelle quali spesso si ferma la critica, colloca l'analisi delle motivazioni religiose, dei valori ideologici, dei canoni estetici che guidarono le scelte dei committenti e degli artisti e nello stesso tempo l'influsso che i tanti manufatti religiosi hanno avuto, nel corso dei secoli, sul cammino spirituale delle comunità locali.

Francesco Saverio D'Ambrosio

L'ISTITUTO «FERMI» DI VALLATA ALL'ESPOSIZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI FISCIANO

Nuove tecnologie e diritti umani

VALLATA - Ha riscosso grande successo la partecipazione dell'Istituto di Istruzione superiore "E. Fermi" di Vallata all'expo internazionale, tenutasi presso l'Università di Fisciano, sulla tematica "Nuove tecnologie e diritti umani". Misurandosi con istituti superiori appartenenti alle scuole di Olanda, Svezia, Spagna, Croazia e Portogallo, l'istituto vallatese ha presentato un proprio stand

che ha richiamato l'attenzione di tutti e ottenuto i consensi delle maggiori autorità presenti alla manifestazione. Una idea della professoressa Michela Cicchetti, fatta propria dalla collega Lucia Arminio, che ha curato l'allestimento, ha fornito lo spunto per una risposta adeguata alla tematica proposta. I testi, curati dalla professoressa Barbara Romano e realizzati dagli studenti Enza

Giannetta, Vito Palumbo, Melania Monaco, Marianna Bove, Lina Cipriano, Valeria Rigillo, Angela Giannetta, Sabrina Pagliarulo e Valeria Campanile, e la mirata scenografia allestita sul posto hanno consentito di individuare un percorso simbolico che si è attestato su tre richiami fondamentali: un fondale in materiali poveri riprodotto il tipico paesaggio altoirpino, con sventanti pale eoliche

(la tecnologia); due vecchie in primo piano riconducibili al luogo (l'antico); due grandi nudi che sovrastano il tutto (la verità, l'essenza, l'individualità dell'uomo). Al centro dello stand, 4 manichini, irrigiditi dal gesso e dalla colla (a figura una umanità massificata) uniti da un filo che regge massime di filosofi e scrittori famosi. La scena che vuole ricondurre all'uomo, alla sua condi-

zione, alla sua identità, con la speranza che la stessa non venga tradita dalla tecnologia, è stata compresa e condivisa da tutti. In proposito, ha espresso soddisfazione la dirigente scolastica dell'Istituto Katia Capasso. La manifestazione è stata programmata nell'ambito della funzione obiettivo area 4 coordinata dalla professoressa Giuseppina Stridacchio.

S.S.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Margherita? Sì, no, forse

La prossima costruzione di un circolo cittadino della Margherita, da benedire in città con l'arrivo di Rutelli, dovrebbe servire a sancire questo esperimento di cui solo con il passare delle settimane sarà possibile constatare sul campo valenza e capacità di mediazione tra le diverse anime.

Discorso diverso all'Amministrazione Provinciale, dove l'Udeur è rappresentato soprattutto dal capogruppo Giuditta e dove pare non ci sia alcuna voglia di porre in essere quanto accaduto al comune di Avellino (li aveva appena abbandonato l'Udeur l'ex rappresentante del Campanile, La Verde).

E negli enti? Ah, per cortesia. Qui i partiti, unici o disgregati, non si mettono d'accordo da tempo.

Ognuno appare interessato al proprio orticello, a rivendicare in base alla parcellizzazione delle sigle. E molti allora, nel timore di essere danneggiati, finiscono per pensa-

re più o meno così: Margherita? Sì, no, forse.

Di Nunno nomina Vetrano vicesindaco

una parte della struttura potrà essere utilizzata per attività di servizi, mentre una buona metà dovrà conservare la destinazione commerciale, prevedendo anche l'insediamento della grande distribuzione.

Sulla questione del recupero dell'Asilo Patria e Lavoro, invece, la maggioranza è stata compatta nel muro contro muro che l'ha contrapposta all'opposizione, soprattutto quella del Ccd, guidata da Arturo lannaccone. Quest'ultimo chiedeva il ripristino totale dell'originaria funzione di scuola materna.

Il progetto, predisposto dall'assessore ai lavori pubblici Luigi Cucciniello, d'intesa con la Sovrintendenza, prevede invece il recupero funzionale della porzione "storica" dell'edificio e la realizzazione, sulla restante area, di zona verde, parcheggi e garage in-

terrate. Infine, l'ultima questione, la raccolta differenziata nel centro città, che ha suscitato tante polemiche, per il meccanismo dei sacchetti depositati sui marciapiedi.

Anche in questo caso la maggioranza è stata compatta nel respingere i rilievi dell'opposizione e nell'approvare una mozione unitaria. In pratica si riconosce che ha funzionato la raccolta differenziata, passata da una percentuale del 7 al 40 per cento.

Tuttavia, al termine di questa fase sperimentale, saranno ripristinati i cassonetti per la raccolta dell'umido. Inoltre è stato dato mandato all'Asa di studiare nuovi meccanismi per la raccolta differenziata, da estendere a tutto il territorio comunale.

Forza Italia sceglie il nuovo segretario

irpina negli anni sessanta e settanta. Un clima di attesa si vive anche all'interno dei Democratici di sinistra. La maggioranza del partito in provincia di

Avellino è all'opposizione a livello nazionale e, per converso, i democratici di sinistra che si richiamano alle posizioni del neo-segretario nazionale, Fassino, sono minoranza in Irpinia.

La conclusione della crisi al Comune di Avellino, con il rimescolamento delle carte proprio per quello che riguarda gli assessori diessini, dovrebbe aver riportato una maggiore serenità nella federazione di via Carlo del Balzo. Resta aperto, però il problema dell'eventuale sostituzione dell'attuale segretario cittadino, Luigi Adiglietti, che nel frattempo è entrato in consiglio comunale. Fra i più gettonati "sostituiti" è l'ex vicesindaco del comune capoluogo, Ettore De Socio.

E' tutto fermo, naturalmente, anche nel centro sinistra. In attesa che la Margherita nasca (o abortisca) sono da tempo bloccati i contatti fra i partiti dell'Ulivo.

E così resta il commissario all'Ato, l'ente d'ambito che dovrà gestire la politica delle acque in Irpinia; e commissariata resta pure la Comunità Montana del Partenio.

Permane il problema del doppio incarico di Enzo De Luca (capogruppo alla regione e presidente dell'Alto Calore) e resta congelata (ma a questo punto sarebbe più opportuno dire surgelata) la nomina di Vanni Chieffo alla presidenza dell'istituto autonomo case popolari.

E, dopo il fallito tentativo di commissariamento del governatore Bassolino, resta saldamente alla presidenza dell'Asi l'ing. Pietro Foglia.

Intanto, mentre l'Udeur di Mastella si "sfila" dalla Margherita (ma Enzo Venezia, a sua volta, si allontana da Mastella) ed anche da parte di Rinnovamento emergono perplessità, i leader del partito popolare irpino sembrano dare vita al consueto gioco delle parti, già sperimentato all'epoca della Democrazia Cristiana. Mentre, infatti, Gerardo Bianco tira il freno a mano e non vuole disperdere il patrimonio del populismo all'interno della Margherita, Nicola Mancino sembra accelerare per la nascita del nuovo soggetto politico. Ciriaco De Mita, secondo copione collaudato, è alla ricerca di

63 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Ando' lievi e nun repunni, cu lu tiempo se vere lu funno

Ando' lievi e nun repunni, cu lu tiempo se vere lu funno (Dove togli e non riponi, con il tempo si vede il fondo).

Anche questo proverbio, come molti altri, è nato in ambiente contadino ed esprime una verità inconfutabile. Ogni cosa, prelevata da un eventuale deposito, se non rimessa al suo posto, col passare del tempo si esaurisce.

Lo sapevano bene le massaie che gestivano le derrate alimentari (grano, vino, olio), quando i tempi erano difficili. La riserva, alla quale attingevano, doveva bastare per l'intero anno, anche a costo di grandi sacrifici. A loro era imposto un equilibrio estremo nel "consumare" quei beni. Il decoro dell'intera famiglia, a volte, dipendeva dalla loro capacità di sapersi regolare, dall'accortezza che avevano nell'utilizzare quelle scorte, non rinnovabili prima di un anno.

Quelle donne, che più di ogni altro, armeggiavano intorno ai granai, alle botti e ai contenitori di olio, come pure ai depositi di legna, di fieno o di paglia, sapevano alla perfezione che, se non ci fosse stato, ogni anno, il rinnovo dei raccolti, sarebbero rimaste senza riserve. L'economia familiare sarebbe andata a rotoli.

Perciò, il loro primo pensiero era quello di rimettere nei depositi le scorte, riporre quanto via via era stato consumato, senza correre il rischio di vedere il fondo.

Il proverbio conserva, ancora oggi, tutta la sua validità. Anche se sono cambiati i tempi, è pur vero che un conto in banca, dal quale si prelevano soldi per assegni o contanti, se non viene rimpinguato, col passare del tempo si esaurisce. Specialmente nei piccoli paesi, il monito viene utilizzato quando qualche ditta fallisce o qualche famiglia si trova in gravi difficoltà economiche perché tutti consumano e nessuno si preoccupa di rimettere al loro posto i beni utilizzati.

Salvatore Salvatore

che pure sono in divenire in alcuni centri della provincia e che, soprattutto, nascerebbe svincolato dalle logiche spartitorie che sembrano frenare finora il varo della Margherita a livello provinciale e regionale.

Da asilo a parcheggio con giardino

per maggioranza e opposizione, con una risoluzione definitiva che sembrava lontana dal concretizzarsi.

Adesso la giunta Di Nunno accelera i tempi e mette fine (almeno si spera) ad una situazione di degrado notevole, restituendo alla città un ulteriore progetto di giardino e parcheggio, le due priorità per gli interventi urbanistici dell'Avellino del futuro.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCI)

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino

L'analisi di Quaderni Meridionali

Mezzogiorno, criminalità e sviluppo

La paura dello sviluppo è il titolo, efficace e calzante, del nuovo numero di Quaderni Meridionali, periodico di riflessione e proposta realizzato ad Avellino da una redazione giovane, costituita in prevalenza da studenti universitari, guidata da Giuseppe Di Giacomo (direttore responsabile) e Fulvio Masi, direttore editoriale, che firma l'articolo di fondo di questo numero dal carattere quasi monografico, dedicato prevalentemente ad un'analisi serrata e attenta della criminalità organizzata nel Mezzogiorno, delle forme talvolta inedite in cui si manifesta, della pesante ingerenza della camorra sui processi di sviluppo nelle regioni meridionali. Ad esaminare il fenomeno, la redazione di "Quaderni meridionali" ha chiamato a contribuire politici, giornalisti, esperti di fama nazionale e di diverse opinioni ideologiche: Rocco Buttiglione, filosofo e leader del Cdu, il caporedattore della Rai

di Napoli Giuseppe Mariconda (Ds), il presidente del consiglio regionale della Campania Domenico Zinì, il redattore de "Il Mattino" Lorenzo Calò, Mario Di Vito, già vicequestore di Avellino, ora nella Direzione Interregionale della Polizia di Stato di Napoli, i docenti della "Federico II" di Napoli Luigi Fusco Girard, ordinario di Estimo, e Angela Di Lillo, architetto e ricercatrice. Per la redazione intervengono Giuseppe Di Giacomo, Sergio Picariello, Francesca Silvestri, Gerarda D'Amato. Da segnalare, inoltre, gli interventi di Pietro Galioto, ingegnere e ricercatore all'Università di Palermo (Un ponte verso il Mediterraneo), di Esther Fanelli e Franco Ricciardi sul centenario di Oscar D'Agostino. A Una proposta per l'infanzia è dedicato l'intervento di Margherita Dini-Ciacci, vice presidente nazionale dell'Unicef.

Francesca Ciabattini

L'ultimo fascicolo di Riscontri Un paese senza paesi

Inuovi scenari del Terzo Millennio irrompono con inconsueta evidenza nelle pagine dell'ultimo numero (aprile-settembre 2001) della rivista Riscontri, che peraltro, pur privilegiando temi e ricerche di carattere letterario, si caratterizza da sempre, soprattutto con gli editoriali del direttore poraneo. Notevoli anche gli studi di Mario Gabriele Giordano, per l'acuta osservazione di processi e tendenze del presente, in maniera spesso originale e con interventi più degni di rilievo ci sembrano, l'editoriale del direttore, Un Paese senza paesi, e Il Mediterraneo dall'antichità all'Islam, a firma di Emanuele Rivera; due sguardi lucidi e rigorosi, rispettivamente, sull'Italia di oggi e sulle relazioni tra la civiltà cristiano-occidentale e quella musulmana.

Francesca Ciabattini

Negli Annali del Centro Guido Dorso di Avellino

Società, economia e cultura nella crisi rivoluzionaria del 1799

di ANGELA MARIA GRAZIANO



Piazza Libertà nell'800 di Cesare Uva

La Repubblica Napoletana durò in tutto 144 giorni, essendo iniziata il 21 gennaio 1799 con l'entrata dei francesi a Napoli, invano difesa eroicamente dai "lazzaroni" della più umile plebe, ed essendosi conclusa il 14 giugno. Gli avvenimenti, più o meno noti, si svolsero con una fulmineità sorprendente e con esiti drammatici: il 21 e il 22 gennaio i giacobini chiusi in Castel S. Elmo proclamavano l'inizio della Repubblica, mentre Championnet invitava i napoletani ad arrendersi e Maria Carolina dava notizia all'imperatore d'Austria dei concitati avvenimenti. I giacobini, sostenuti dal coraggio della battaglia di Eleonora Pimentel Fonseca e da eccellenti ed appassionati giuristi del calibro di Mario Pagano e Vincenzo Russo, auspicavano una Costituzione ricalcata sul modello francese invocando l'articolo XI del "Progetto di decretazione" secondo cui "La Repubblica Napolitana dovendo formare una Costituzione e volendo ovviare alle dispute inutili, invita la Nazione francese a mandare quattro o cinque legislatori perché ad imitazione di Roma, le facciano un dono così prezioso". Quasi a propiziare, il 29 gennaio, si era verificato il miracolo di S. Gennaro alla presenza di Championnet e davanti a Palazzo Reale era stato issato l'albero della libertà, ma il 4 giugno, di venerdì, la Repubblica chiudeva amaramente le sue vicende; solo qualche giorno prima usciva l'ultimo numero del "Monitore" (il primo numero era apparso il 2 febbraio) e tra gli ultimi rigurgiti di resistenza, venivano emanati gli ultimi atti ufficiali. La forza non risparmiò che pochi, come lo storico Vincenzo Cuoco e il musicista Cimarosa che scantonarono la galera; la pena definitiva fu inesorabilmente inflitta all'ammiraglio Caracciolo, ad Eleonora Pimentel, a Luisa Sanfelice, al giurista Mario Pagano, allo scienziato Domenico Cirillo.

Il più recente **Annale del Centro di ricerca "Guido Dorso"** raccoglie gli Atti del Convegno internazionale di Studi su *Il Mezzogiorno d'Italia e il Mediterraneo nel triennio rivoluzionario*, un ampio e corposo studio sul triennio rivoluzionario, promosso e coordinato dal prof. Francesco Barra.

A cui va il merito di essere riuscito a raccogliere, in un solo testo, i contributi e i pareri di insigni studiosi, italiani e stranieri,

su un periodo storico delicato e, per certi versi, ancora poco conosciuto. Il corposo volume ha il pregio di riconsiderare la tragica esperienza del 1799, di colmare un lungo vuoto della storiografia "tradizionale" alla quale, Gaetano Cingari, già più di dieci anni fa, muoveva l'accusa di essere stata scarsamente attenta, se non addirittura indifferente, ad un evento così complesso e di così sconvolgente portata storica. L'iniziativa culturale si ricollega alle numerose occasioni di dibattito proposte per il bicentenario del 1799, ma sfugge al carattere puramente celebrativo - lo ribadisce Maccanico nella prefazione al volume - per tradursi in un volume che acquista il valore di un contributo originale, teso ad allacciare un avvenimento storico così rilevante all'esame delle condizioni sociali, economiche, culturali, delle specifiche realtà del Mezzogiorno al più generale contesto dell'Italia e del Mediterraneo. Non vengano trascurati documenti d'archivio, talora contro-

versi, le note geografiche e i dati fisici sulle popolazioni, tutti elementi che servono a far luce sulla forza di penetrazione degli ideali francesi su territori per i quali una felice collocazione geopolitica aveva paradossalmente creato una condizione precaria. L'Annale, assai dettagliato e interessante, ricco di considerazioni e di notizie inedite, è diviso in tre sezioni: la prima riguarda le ripercussioni mediterranee della rivoluzione francese ed esamina le sue influenze ideali e politiche sul Levante veneziano, l'originale governo della Serenissima costituito da un ampio "dominio da mar", in Grecia, in Albania, nella Turchia, in Nordafrica.

Non manca un'analisi accurata del ruolo degli inglesi e in particolare dell'ammiraglio Nelson (ma pure di Hamilton e Acton) nello sviluppo degli eventi storici che coinvolsero il regno borbonico tra il 1798 e il 1799 e nel controllo dell'ambito del Mediterraneo, una base strategica a lungo trascurata.

La seconda sezione, che si occupa del regno di Napoli nella crisi rivoluzionaria: dal riformismo illuminato al giacobinismo, affronta dettagliatamente le peculiari condizioni di un territorio, dentro il quale maturò la proposta rivoluzionaria. Ne risulta un'immagine molto fragile del Mezzogiorno e della Sicilia che, risentendo della politica borbonica, soffrivano condizioni socio-economiche spaventosamente gravi, oltremodò fraccate dalla permanenza delle strutture del feudalesimo con i suoi privilegi di casta che opprimevano i contadini, paralizzati a causa dei benefici ecclesiastici.

L'agricoltura intensiva, ancora primitiva e i livelli bassi di produzione avevano causato il dilagare della malaria e avevano alimentato forme di disagio e di ribellione, talora improvvisate. Perciò, la terza sezione definisce i caratteri del giacobinismo, precisa i contorni di alcune realtà sociali, esamina i caratteri del ban-

ditismo e del sanfedismo, accoglie testimonianze importanti per chiarire anche la specificità in alcune comunità rappresentative, come quelle a vocazione pastorale (ad esempio i casali di Salerno e San Severino; l'altra area di Montecorvino e Oliveto Citra e, più vicino a noi irpini, Montoro ed Altavilla) Ricostruendo il retroterra sociale, in rapporto ad una particolare congiuntura economica, i saggi contenuti in questa interessantissima sezione ci aiutano a comprendere le difficoltà in cui maturò la rivoluzione stocata nel '99, come la protesta generale e l'insurrezione organizzata trovassero in queste zone un terreno fertilissimo, ma mescolandosi ad un malessere consolidato assumesse un effetto dirompente. Quanto poi questo incendio rivoluzionario riuscisse a coinvolgere anche le fasce sociali più derelitte è questione ben più delicata, che qui troveremo affrontata nell'analisi delle assenze del potere statale e delle manchevolezze della vecchia borghesia come del clero, incapaci di

rinunciare ai loro privilegi, nell'esame delle profonde crisi economiche e dei contrasti familiari delle famiglie maggiori, che sfociarono nel fenomeno del sanfedismo, un miscuglio fra un rozzo spirito di ribellione e banditismo sociale che produsse individui dalla storia personale addirittura leggendaria (come Michele Pezza, detto Fra' diavolo, Giuseppe Pronio e così via). Traspare da questi saggi un dato storicamente caratteristico: l'aggravarsi della congiuntura economica e il disfacimento delle vecchie strutture su cui si fondavano le società (più evidente appare il discorso per quelle armentizie e pastorali) e la frammentazione sociale ed economica determinarono la specificità di molti episodi di ribellione violenta (che si verificarono ad esempio anche nel Cilento) e la disomogeneità della reazione, che derivava - com'è chiaro dalla lettura dell'Annale - dall'instabilità delle dinamiche produttive tradizionali, dal vacillamento degli equilibri tra agricoltura e pastorizia, dalle beghe di famiglie, divise fra contese demaniali e aspirazioni di potere. Neppure i riformatori più radicali seppero proporre efficienti soluzioni alternative, vincolati com'erano da questo sconcertante quadro politico generale e ciò spiega la crescente delusione dei gruppi di intellettuali più avanzati, fra i quali si contano i fautori della Repubblica partenopea e fra i quali si ricordano le eccellenti vittime della feroce reazione borbonica del 1799.

Particolarmente tragica la sorte della Repubblica partenopea, cui avevano aderito la parte migliore dei nobili e del clero meridionale, disposti a rinunciare ai loro privilegi e numerosi intellettuali formati alla scuola del Genovesi e del Filangieri. Essi tentarono di difendersi da soli quando le truppe dei francesi si ritirarono dal Mezzogiorno, ma la corte borbonica inviò in Calabria il cardinale Fabrizio Ruffo, il quale reclutò un esercito, detto della Santa Fede. Ad esso diedero man forte le forze russe e turche, sbarcate sulle coste dalle navi inglesi, che fecero capitolare definitivamente i repubblicani. Fra essi esponenti di primo piano della vita culturale partenopea e del giacobinismo nazionale che, non a caso, prelesse il tema della giustizia poichè, come sostiene Ettore Albertoni, in esso c'era "una concezione della ragione che conduceva alla ricerca e all'affermazione di un paradigma di un nuovo ordine sociale".

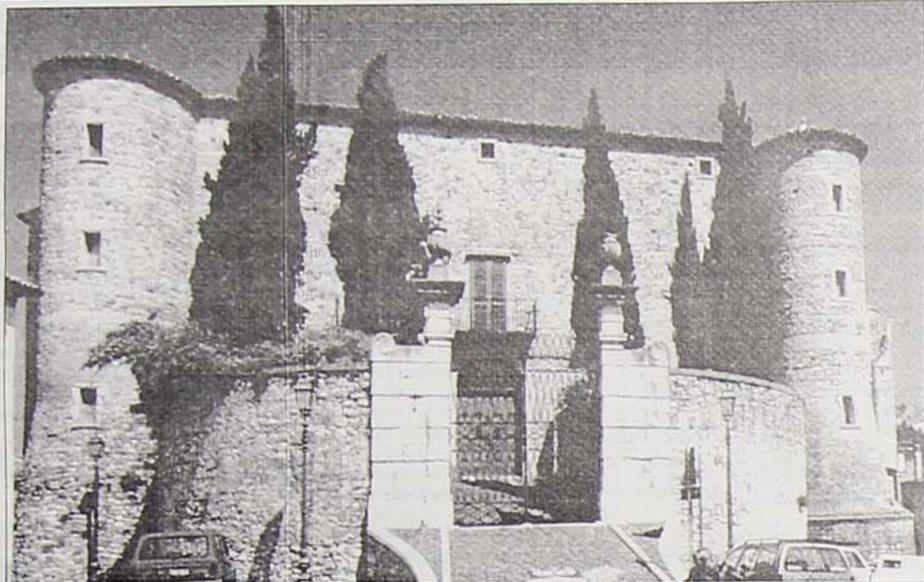
Fra i cento campanili d'Irpinia, ognuno con la propria identità, diversa e spesso contrapposta rispetto al comune più vicino, Zungoli sembra aver acquisito da qualche anno a questa parte una peculiarità del tutto interessante ed originale.

L'isolamento geografico che la caratterizza, e che sembra condannare questo piccolo comune irpino a più di 70 chilometri dal capoluogo (come tanti altri) alla fuga delle energie giovanili e intellettuali più vive e ad una marginalità senza rimedio, è visuale oggi dalla comunità locale con un atteggiamento tutt'altro che fatalista e passivo, ma con un senso di sfida e di creatività rispetto alle insidie dei nuovi processi economici e della nuova spinta verso le aree urbane e metropolitane.

Di stabilimenti industriali neanche l'ombra? E allora proviamo con le risorse possibili: le visite guidate al centro storico, la gastronomia, l'agriturismo.

Il presente non offre granché? Meglio dunque ripartire da un passato che fulgido non fu, ma neppure disprezzabile o insignificante, e che ha lasciato a Zungoli tracce significative nello splendido castello e in un impianto urbanistico pressoché intatto dal Medioevo a oggi, nel quale spiccano palazzi gentilizi e antiche chiese.

La difesa delle tradizioni, il recupero della storia e della cultura come antidoto alla perdita di ruolo e di identità: questa la scommessa, difficile quanto coraggiosa e dunque meritoria, portata avanti dalle



Frammenti di storia nel volume di Vittorio Caruso

Zungoli medievale e moderna

di PAOLO SPERANZA

più recenti amministrazioni locali di Zungoli, con il coinvolgimento e il concorso dei giovani del paese.

Una nuova ed importante tappa di questo percorso dinamico nella memoria è programmata il prossimo 22 dicembre, quando a Zungoli sarà presentato il volume di Vittorio Caruso *Zungoli medievale e moderna. Frammenti di storia*, appena edito dalla Rotastampa di Lioni.

È un raro quanto prezioso caso di unione tra l'impegno lungimirante degli amministratori locali e la rigorosa e appassionata ricerca, condotta da uno studioso al quale si devono una miriade di saggi e oltre una decina di volumi sulle fasi storiche salienti della sua Flumeri, dell'Ariano, di Trivico, dell'intera Baronia. A far da maestro di ce-

rimonia, per restare nella metafora nuziale, uno staff di imprenditori dell'agriturismo: quelli della cooperativa agricola Molara, a cui va il merito (anche questo piuttosto raro in provincia di Avellino) di aver sponsorizzato la pubblicazione di Caruso. Il quale non ha traslocato nessun aspetto significativo della vicenda storica di Zungoli dal periodo normanno, a cui è dedicato il primo capitolo.

Il filo rosso che lega il recupero della memoria storica da parte della comunità locale e lo studio del Caruso viene esplicitato dall'autore stesso nella prefazione al volume, laddove denuncia, citando storici quali Ruggiero Romano e Marcello Veneziani, l'insidia del presentismo, ossia la tendenza, tipica della nostra società a cavallo tra il secondo e il terzo millennio, a vivere nell'assoluta attualità, "avendo spezzato ogni legame con la tradizione, intesa non come riproposizione del passato, ma come valorizzazione di tutto ciò che di vitale proviene dalla propria storia e dalle proprie radici". Per

poi concludere, con una vis polemica del tutto fondata e condivisibile: "Nell'epoca della globalizzazione e del conseguente, progressivo allentamento dei legami col territorio, è barbaro non chi viene da lontano, l'immigrato, ma l'italiano benestante e accessorizzato, che ha cancellato la propria provenienza e la propria identità".

In questo lungo ed esauritivo percorso di ricerca spiccano, per ampiezza ed importanza, due temi: il ruolo dei feudatari, prima, e delle grandi famiglie gentilizie, poi, che si sono avvicendati alla guida del paese e del territorio di Zungoli, soggetto a lungo a casate illustri quali i d'Afflitti, i Del Balzo, i Carafa, i Borgia, i Loffredo; la storia religiosa, ricostruita minuziosamente dall'autore

nei suoi vari aspetti, dalla devozione popolare al rapporto con il potere monarchico e feudale, dalla struttura del clero al carattere monumentale e artistico di chiese e conventi. Quantomai opportuno, inoltre, il capitolo introduttivo su "Origine e nome". Zungoli, teso a far luce, per quanto consentito agli studiosi d'oggi, nella ricchezza di ipotesi e congetture che da sempre caratterizza la ricerca sulle origini di questo comune. Avverte infatti il Caruso: "Zungoli è uno di questi castelli, o terre, emersi dalla nebulosa del Medioevo ad opera di gruppi di popolazione in fuga dalle antiche residenze divenute ostili per l'impulso delle valli e per le feroci rappresaglie di vecchi e nuovi invasori".

Ad arricchire l'interesse e l'utilità di Zungoli medievale e moderna concorrono il ricco apparato di immagini e l'appendice documentaria (vendite e capitoli matrimoniali del Cinquecento, atti delle Contrattate, testamenti del XVI secolo, dati del Catasto settecentesco), integrata da un prezioso glossario.

Per la comunità di Zungoli, pertanto, questa pubblicazione acquista un valore del tutto particolare, nel duplice senso di conoscenza organica del passato e di qualificato stimolo ad ulteriori ricerche e iniziative finalizzate a coniugare il recupero del passato con l'impegno per il futuro.

A restituirci il senso più profondo del valore che acquistano ricerche attente e documentate come questa di Vittorio Caruso sono le intense frasi conclusive dell'agile e calda presentazione al volume firmata dal professor Paolo Caruso, intellettuale di Zungoli: "A questi Frammenti di storia, come li ha definiti l'autore, va il merito di averci offerto un quadro storico chiaro, realistico e a volte drammatico, con cui ci ha trasmesso emozioni profonde e fatto rivivere personaggi, ambienti, paesaggi, vicende e fatti storicamente sorprendenti. Pezzi di storia (...) in cui sono evidenti i segni di una sofferta esistenza di tante generazioni che hanno contribuito a costruire il nostro patrimonio storico-culturale. Pezzi di storia che vengono consegnati ai più giovani perché non dimentichino e perché possano continuare nella ricerca ed essere protagonisti di più belle e meno sofferte pagine di storia".

In due opuscoli la ricerca di Spagnuolo Cospirazioni e repressione dopo il 1860

L'infaticabile e appassionata ricerca di Edoardo Spagnuolo sul periodo borbonico nel Principato Ultra, caratterizzata per un verso dalla scrupolosa e documentata analisi di vicende solo in apparenza "minori", e per l'altro da una dichiarata tendenza revisionista e legittimista tesa a contrapporre i "popolari" e cattolicissimi sovrani borbonici agli "usurpatori" della dinastia dei Savoia, ha prodotto altre due pubblicazioni di indubbio interesse storico. La prima, *Cospirazioni antisabaude e soldati sbandati nel circondario di Montefusco, ricostruisce i fermenti e le cospirazioni filoborboniche del 1861 nella valle del Sabato, nell'ex capoluogo della provincia e nell'area compresa tra Montemiletto e Torre le Nocelle, fino a Pietradefusi e San Giorgio la Montagna (oggi San Giorgio del Sannio), ossia il territorio che rappresenta, in Irpinia, la roccaforte della reazione antigiarbaldina, pri-*

*ma, e antisabauda poi. La seconda, sempre per i tipi dell'Associazione Culturale Due Sicilie (che peraltro, un paradosso almeno, ha sede a Vicenza), si intitola *Repressione a Mirabella dopo il 1860* e si occupa di una vicenda ancor più interessante e poco conosciuta: la persecuzione dei monaci alcantarini, (giunti a Mirabella Eclano, come dimostra un altro storico irpino, don Pasquale Di Fronzo, fin dal 1713 per completare il fabbricato dei Verginiani), frati generalmente ritenuti "di buona morale", colpevoli però di essere rimasti fedeli al vecchio regime, come peraltro buona parte del clero meridionale. Un episodio interessante ed emblematico, che rivela lo spirito anticlericale del liberalismo risorgimentale, ma che tuttavia non deve far dimenticare l'atteggiamento reazionario e oscurantista di tanta parte del clero romano e meridionale prima e durante il XIX secolo.*

Francesca Ciattoni

Il 20 dicembre presso la Casa della Cultura Una giornata in onore di Palatucci

L'intitolazione del Parco della Pace ad Avellino, lo sceneggiato televisivo su RaiUno, il rilievo nazionale alla sua memoria. Il 2001 è stato l'anno della riscoperta e della consacrazione di Giovanni Palatucci, il questore di Fiume, originario di Montella, che durante la seconda guerra mondiale salvò molti prigionieri ebrei dalla deportazione in Germania. Una figura interessante e tuttavia complessa, vissuta in un contesto storico torbido e in parte ancora da decifrare. A cercare di far luce su quegli anni terribili ecco la giornata di studi sul tema "Giovanni Palatucci: la scelta, le differenze", in programma giovedì 20 dicembre alla Casa della Cultura "V. Hugo" di Avellino su iniziativa dell'Osservatorio politico-sindacale "Gaetano Vardaro", diretto da Francesco Saverio Festa, con il patrocinio della Provincia di Avellino, dei comuni di Avellino, Montella e Torella dei Lombardi, dell'Aned (Associazione nazionale ex deportati), dell'Istituto per la Storia del Movimento di Libera-

zione del Friuli Venezia Giulia, dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli e dell'Università di Salerno. Numerose e qualificate le relazioni: al mattino Fabio Gentile dell'I.U.O. sulla legislazione razziale fascista del 1938, Paola Carucci, Sovrintendente all'archivio Centrale dello Stato, su "La normativa antiebraica nella zona del litorale adriatico, Luigi Parente dell'I.U.O. su "L'antisemitismo italiano tra storia e memoria". Nel pomeriggio lo storico Francesco Barra dell'Università di Trieste su "Il caso Palatucci: una riflessione critica" e Carlo Spartaco Capogreco, dell'Università della Calabria, sul campo di concentramento di Campagna, nell'Alto Sele. Conclude i lavori il professor Luigi Parente. Nella sala del convegno ci sarà la mostra del Maestro Giovanni Spiniello "La straniera è tua sorella".

Francesca Ciattoni

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA DI SONZOGNI È SESTA IN CLASSIFICA A DUE GIORNATE DAL TERMINE DEL GIRONE DI ANDATA

L'Avellino perde terreno, si torna sul mercato

AVELLINO - Alla vigilia della penultima gara di questo girone di andata, in programma domani al Partenio contro la Lodigiani, l'Avellino di Sonzogni, reduce dal pareggio di domenica scorsa conquistato sulle rive dell'Adriana contro il Giulianova di Buffoni, è sesto in classifica con 24 punti, a ben otto lunghezze dalla capolista Ascoli, ma a ridosso delle altre pretendenti alla conquista della promozione, vale a dire Pescara, Giulianova, Catania e Taranto.

La squadra irpina, contro gli abruzzesi, è apparsa più tonica, tutto sommato ha disputato un buon match, ha saputo tenere bene il campo rispondendo punto su punto al gioco asfissiante dei padroni di casa, sostenuto da un pubblico calorosissimo e passionale.

Buono il lavoro svolto da Sonzogni che, dopo la scoppia interna rimediata con la Ferma, ha badato soprattutto a tenere compatto il gruppo, lavorando nel contempo sui singoli anche sul piano psicologico. E questo, in campo, si è visto, soprattutto nel reparto difensivo dove, oltre al solito Armellini, ha brillato soprattutto la coppia centrale Puleo-Ignoffo, con un



I tifosi della curva sud

Corallo particolarmente concentrato, un Boccacini pronto a spazzar via senza troppi fronzoli palloni su palloni.

Oscuro ma redditizio il lavoro a centrocampo di Pisciotta e Cinelli, con Silvestri a far da raccordo tra difesa e reparto avanzato dove Elia, pur facendo un gran movimento, ha avuto pochi palloni giocabili mentre Bembuana ha fatto quel che ha potuto stretto come era nella morsa dei difensori avversari.

Tanto lavoro anche per Rosamilia sulla fascia, ma non sempre svolto con lucidità e convinzione nei propri mezzi.

Certo, il mister ha fatto le sue scelte tenendo Die

in tribuna e consentendo a Frati, schierato inizialmente in panchina, di ritornare a rivedere il terreno di gioco in una gara di campionato, sia pure solo nel finale, dopo il lungo infortunio.

E, sulla scorta di quanto s'è visto nelle ultime gare, il tecnico bergamasco dovrà continuare a fare le sue scelte, rimiscolando più o meno le carte, in attesa che, col mercato di gennaio, arrivino, come promesso dalla società, i rinforzi.

Hic Rhodus, hic salta, dicevano gli antichi: qui è Rodi, qui salta.

Sonzogni l'ha detto più volte: ci sono sì delle difficoltà, ma la squadra ha voglia di fare bene, lavora

ra con impegno e professionalità, il gruppo è sano. Con gli opportuni aggiustamenti si può tentare di inserirsi in un discorso di primato, anche se, obiettivamente, ci sono, allo stato attuale, due tre organici come Pescara, Ascoli e Catania meglio attrezzati dell'Avellino.

Il presidente Monachesi e il consulente Casillo, intenzionati a giocarsi fino in fondo le chance per tentare di conquistare il salto di categoria, si stanno dando da fare per rinforzare l'attuale organico. La pesca di nuovi talenti è in corso, con puntate di osservatori di fiducia della società anche oltre oceano. Peral-

tro, in questi giorni, è rimasto in prova in terra d'Irpinia un italo-argentino su cui Sonzogni dovrà pronunciarsi circa un suo eventuale ingaggio. Per intanto, in attesa che ci si possa gettare ufficialmente sul mercato, si pensa di portare a termine questo girone di andata senza troppi danni e, soprattutto, senza perdere troppo terreno rispetto alle squadre di vertice. C'è, nonostante il ritardo in classifica, la convinzione che i giochi ancora non siano fatti e che il campionato è tutto da disputare.

Di questo è consapevole la tifoseria che sta dando ampie prove di attaccamento alla squadra non solo in occasione delle gare casalinghe, ma anche di quelle giocate in trasferta.

Lo si è visto, senza andare lontano nel tempo, anche domenica scorsa a Giulianova dove il tifo dei supporter irpini si è fatto sentire incassante per tutta la durata della gara. Grande folla di pubblico si preannuncia anche domani al Partenio dove l'Avellino dovrà vedersela con una Lodigiani che si trova in piena zona retrocessione e che, quindi, giocherà alla morte per non perdere.

f.s.

DOMANI LA GARA CON LA LODIGIANI

A gennaio i rinforzi

AVELLINO - Una partita in casa contro i laziali della Lodigiani, ed una in trasferta contro il Catania dell'ex allenatore Ammazalorso: questo il cammino dell'Avellino a due giornate dal termine del girone di andata. La squadra irpina, con i suoi 24 punti, è sesta in classifica e appare intenzionata a non perdere altro terreno dalle squadre che la precedono per potersi inserire nel discorso di vertice, quello che porta ai play off. Sonzogni sta caricando a dovere i suoi e li sta preparando a questi due impegnativi incontri con tutta l'esperienza e la grinta di cui è capace. Tanto più che la società ha lasciato intendere chiaramente di volersi giocare fino all'ultimo le sue carte e ha promesso di voler rinforzare col mercato di gennaio l'attuale organico. Contatti sono in corso per portare in Irpinia nuovi elementi in grado di dare una svolta al campionato dell'Avellino. Ma al di là dei giochi di mercato e delle trattative in corso, c'è innanzi tutto da pensare al campionato e alle risposte che bisogna dare sul campo. Questo il tecnico di Zoro lo sa bene e sta lavorando sia sul gruppo che sui singoli per trasmettere la mentalità giusta in vista di questo rush finale relativo alla prima parte del torneo. Elia e compagni, per la verità, stanno rispondendo bene alle sollecitazioni del loro allenatore, dimostrando non solo professionalità e attaccamento ai colori sociali, ma anche spirito di corpo e voglia di far bene. Lo si è visto chiaramente dall'impegno con cui, nel corso della settimana, hanno preparato la gara di domani che li vedrà impegnati contro una Lodigiani sì penultima in classifica, e quindi sulla carta facilmente superabile, ma che, invece, scenderà sul terreno di gioco del Partenio col chiaro intento di non perdere e di confermare la bella prova della scorsa settimana quando è riuscita a fermare di fronte al pubblico amico la capolista Ascoli. Una gara, dunque, quella contro i laziali, da non sottovalutare e da affrontare con la giusta concentrazione per non andare incontro a delusioni cocenti che potrebbero segnare in modo definitivo il cammino dell'Avellino. Una vittoria, invece, consentirebbe agli irpini non solo di tenere il passo delle squadre di vertice, ma soprattutto di andare, la domenica successiva, a Catania a giocarsi la gara contro una diretta rivale per la promozione con uno spirito di maggiore tranquillità. Un incontro di cartello, quello fra irpini e siciliani, che sicuramente attirerà l'attenzione di non pochi osservatori per le polemiche sorte dopo i play off dello scorso anno e per i rapporti non proprio idilliaci con l'ex allenatore Ammazalorso.

f.s.

BASKET A1 - GLI UOMINI DI DALMONTE PROVANO A CONQUISTARE IN TRASFERTA LA SECONDA VITTORIA CONSECUTIVA

La De Vizia si avvicina alla zona play off

AVELLINO - Ritorno alla vittoria, per la De Vizia Avellino, contro il fanalino di coda Viola Reggio Calabria (97-85). Dopo il tonfo di Verona, la compagine biancoverde ha saputo riscattarsi prontamente contro una formazione più ostica di quanto i suoi zero punti in classifica lascino pensare. La Scandone, infatti, è riuscita a prendere in mano le redini del match soltanto negli ultimi dieci minuti di gioco, dopo tre periodi di sostanziale equilibrio. Luca Dalmon-



Stevenson in un'azione di gioco

me battute di gioco. La De Vizia non ha quasi mai dato l'impressione di essere in vera difficoltà (tranne nel secondo periodo), ma Reggio Calabria ha avuto il merito di restare sempre incollata ai padroni di casa e di portarsi anche in vantaggio in un paio di occasioni. La De Vizia, però, ha dato, per così dire, una mano perché gli avversari rientrassero in gara. Simbolo della rimonta reggina, infatti, è stato proprio il play irpino Mauro Morri, mai tanto confusionario quanto la scorsa domenica. A questo punto, però, salgono

in cattedra Luca Dalmon e Sidney Johnson. Il coach richiama in panchina Morri e schiera nuovamente Johnson. In difesa, invece, dispone una zona 3-2 che, nel secondo tempo, consentirà alla De Vizia di prendere il largo sugli avversari. In fase offensiva Johnson comincia a macinare una immensa mole di gioco. Ne beneficiano soprattutto Robinson, Stevenson e Grant, tutti al di sopra dei 20 punti segnati, ma terminano l'incontro in doppia cifra anche Raffiar e McGhee. Con la vittoria di domenica scorsa, quindi, la De Vizia si è portata a

10 punti in classifica, soltanto quattro lunghezze dalla zona play-off. Sono dieci anche le lunghezze di distacco dalla zona retrocessione, nella quale resta irrimediabilmente impantanata proprio la Viola. E domani, al Palafiamino di Roma, la Scandone affronta i pari punti della Wurth. Contro Myers e soci, gli uomini di Dalmonte saranno chiamati alla prima vera prova di maturità di questo campionato. "Con due vittorie consecutive - spiega coach Dalmonte - in un campionato così equilibrato, si effettua un salto importante. A Roma

possiamo provarci, ma molto dipenderà dalla qualità del lavoro svolto nel corso di questa settimana". E il coach irpino è stato di parola sottoponendo i suoi uomini ad un intenso lavoro per tutto il corso della settimana e caricandoli a dovere per la difficile gara di domani cui assisterà, c'è da crederci, un nutrito stuolo di supporters di fede biancoverde.

Partenio Basket

Nuovo successo in trasferta per la Partenio Avellino. Le "lupacchiotte" hanno battuto anche l'I.L.G. Alcamo (75-61) ed ora, alla luce dei 12 punti totalizzati in classifica, puntano con decisione alla zona play-off. Domani, al Paladellauro, Bellastella e compagne saranno attese da un match a dir poco proibitivo, ma che, a questo punto, potrà davvero dire tanto sulle reali potenzialità del team di coach Parisi. La Partenio riceverà il Viterbo, capofila del girone B di A2 con 20 punti al proprio attivo.

Raffaele Giusto

PALLAVOLO E PALLAMANO

La Teoreo e l'Acli cercano il riscatto

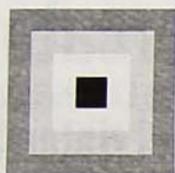


AVELLINO - Match esterno questa sera per la Teoreo Avellino che, però, lo scorso sabato, non è riuscita a portare a casa una vittoria dal campo del Rende. Il risultato finale di 3-1, però, non rende giustizia agli uomini di coach Colarusso, dimostratisi alla pari dei padroni di casa per i primi tre set. Negativo solo l'ultimo, quello decisivo, terminato sul 25-11 in favore del Rende. Ma il team di Colarusso aveva più di un attenuante, come, per esempio, le scarse alternative in panchina. D'argenio non è sceso in campo, infatti, per motivi precauzionali.

Pallamano

Brutto scivolone anche per l'Acli Pallamano, sconfitta sul parquet del Paladellauro dalla pur forte Cus Chieti. Buone le prestazioni di Seiflovsky, Scognamiglio e La Rocca, ma il maggiore tasso tecnico del team tealino ha finito col prevalere. La gara è terminata con il risultato di 21-23. Nuova occasione sprecata per la formazione irpina.

Raffaele Giusto



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

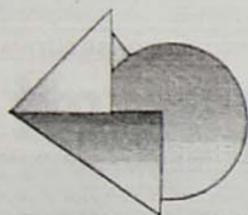
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT

Laboratorio Prove su materiali da costruzione
Prove di collaudo strutture
Prove non distruttive
Indagini Geognostiche e Geofisiche
Laboratorio Geotecnico

SINCERT



Geo-Consult s.r.l. Laboratorio Autorizzato con D.M. n. 24351 del 9-1-84 ai sensi della Legge 1086 e rinnovo n. 41/127 del 13-2-96

Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico
(solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703